

BARI Il presidente Cei apre l'incontro dei vescovi sul Mediterraneo. «No a una politica fatta sul sangue dei popoli. L'instabilità è legata alla povertà»

Bassetti: i «muri» economici compromettono la pace

MIMMO MUOLO

Inviato a Bari

Dentro le mura del Castello Svevo, nella sala dell'incontro "Mediterraneo frontiera di pace", il mare non si vede. Ma non si può dire che il cardinale Gualtiero Bassetti non ce la metta tutta per aprire "finestre" e mostrare paesaggi di come è e come dovrebbe essere - un mosaico di popoli e di culture - il *Mare Nostrum* oggi «ridotto a tomba di migliaia di fratelli». Realismo e profezia si alternano nelle parole con cui il presidente della Cei apre il meeting al quale partecipano 58 vescovi cattolici provenienti da 20 Paesi. E un grido si eleva: «Dobbiamo dire basta a questa politica fatta sul sangue dei popoli».

Gambassi e Zaccuri alle pagine 4 e 5

Bassetti: soprattutto economici i muri che dividono i popoli

MIMMO MUOLO

Inviato a Bari

Dentro le mura del Castello Svevo, nella sala dell'incontro "Mediterraneo frontiera di pace", il mare non si vede. Ma non si può dire che il cardinale Gualtiero Bassetti non ce la metta tutta per aprire "finestre" e mostrare paesaggi che hanno per oggetto il come è - una realtà spesso amara - e il come dovrebbe essere - un mosaico di popoli e di culture - il *Mare Nostrum* oggi «ridotto a tomba di migliaia di fratelli». Realismo e profezia si alternano dunque nelle parole con cui il presidente della Cei apre il meeting fortemente voluto e al quale partecipano 58 vescovi cattolici provenienti da 20 Paesi. E un grido si eleva su ogni altra considerazione. «Dobbiamo dire basta a questa politica fatta sul sangue dei popoli. Dobbiamo pretendere che le controversie internazionali siano affrontate e risolte nel qua-

dro del diritto, del bene comune e di una più forte, più funzionale e incisiva azione delle Nazioni Unite».

Si punta diritto al cuore dei problemi, quindi, fin dal primo atto di un evento che avrà il suo culmine con l'arrivo, domenica prossima, di papa Francesco. Sulle labbra del cardinale risuonano vocaboli come pace e giustizia e tramite il suo intervento prende idealmente posto al tavolo dei delegati il 59° componente dell'Incontro, quel Giorgio La Pira (citatissimo da Bassetti, insieme ad Aldo Moro e altri testimoni cristiani) che al Mediterraneo dedicò tanta parte del suo impegno politico.

Al "sindaco santo" certo non sarebbe andato giù che, caduto il Muro di Berlino, un'altra barriera prendesse il suo posto proprio in mezzo al mare da sempre ponte tra Europa, Africa e vicino Oriente. Il presidente della Cei lo denuncia con particolare vigore, ricordando che «l'alternativa alla pace è (anche per effet-

to di quel muro, ndr) il rischio di un caos incontrollato». «Non dobbiamo dimenticarci - afferma - che il muro che divide i popoli è soprattutto un muro economico e di interessi. C'è una frontiera invisibile nel Mediterraneo che separa i popoli della miseria da quelli del benessere. È stata tradita la promessa di sviluppo dei popoli usciti dagli iniqui sistemi coloniali del secolo scorso, mentre sono ridotte le capacità degli Stati più ricchi di condurre politiche sociali inclusive». Per Bassetti c'è un nesso inscindibile fra la povertà e l'instabilità: «Non potrà esserci pace - ammonisce - senza miglioramento di vita nelle aree depresse del Mediterraneo e nell'Africa sub-sahariana, non potrà esserci sviluppo sostenibile senza che cambino le regole che sottostanno ad una economia dell'iniquità che uccide» e senza che ognuno sia libero di partire o di restare.

Ecco allora che viene in primo piano il ruolo delle Chiese. Pri-

ma di tutto per offrire uno sguardo nuovo su problemi antichi e moderni: guerre (con l'esortazione a ribaltare la logica delle crociate), ecologia, terrorismo, rapporti con l'islam, migrazioni. A proposito di quest'ultimo fenomeno il cardinale annota: «Noi vescovi non possiamo vedere la questione dei migranti in maniera settorializzata, come se fosse solo un problema di «esodi» che impoveriscono i nostri territori o di «arrivi» che destabilizzano. Per noi il povero che parte o che decide di restare, che arriva e che troppo spesso muore durante il viaggio o conosce sofferenze e ingiustizie indicibili è Cristo che emigra, resta, soffre, bussa alle nostre porte». C'è poi la questione dell'integrazione, con la denuncia chiara della «pericolosa tentazione

di involuzioni identitarie che minano il fondamento dei diritti inviolabili della persona». E infine il doppio invito a «disarmare ogni uso blasfemo del nome di Dio in odio al fratello» e a «intensificare la comunione tra noi».

E' ciò che il vescovo di Acireale e presidente del Comitato organizzatore dell'Incontro, Antonino Raspanti chiama «il coraggio della riconciliazione e del perdono». «In questo bacino – afferma il presule – il suono delle parole: «Dov'è Abele, tuo fratello?» diventa tuono assordante». Perciò, conclude, «non possiamo limitarci alla denuncia dei crimini e delle ingiustizie, che non dobbiamo peraltro negare. Abbiamo il dovere di indicare come la strada nella quale

il Mediterraneo è immesso sia connessa con il piano divino di salvezza in Cristo, quanto se ne allontanano e dove Dio vuole che indirizziamo i nostri passi per rimanere fedeli a lui, Signore della storia».

Sarà materia di lavoro dei prossimi giorni, la cui sintesi sarà poi offerta al Papa. Intanto i partecipanti incassano fin da subito il saluto e l'apprezzamento del sindaco di Bari, Antonio Decaro, e del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. E se il primo esprime l'augurio che «il messaggio dell'incontro possa raggiungere i cuori dei potenti della Terra», il secondo si dice certo che «nonostante la stagione difficile, scandita dal timore dell'altro, il mondo possa essere cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica l'Eucaristia presieduta dal Papa

58

fra cardinali, patriarchi e vescovi che da ieri partecipano alle giornate sinodali sul Mediterraneo che si tengono a Bari al Castello Svevo

20

i Paesi affacciati sul grande mare che sono rappresentati dai vescovi presenti all'Incontro Cei "Mediterraneo frontiera di pace"

3

i continenti che in questi giorni si abbracciano idealmente nel capoluogo pugliese grazie all'evento Cei: Europa, Asia e Africa

9

i cardinali che intervengono ai lavori. Due rappresentano la Santa Sede (Sandri e Czerny). Poi ci sono Bagnasco (Ccee) e Hollerich (Comece)

40mila

i fedeli attesi per la Messa che papa Francesco presiederà domenica mattina nel centro di Bari a conclusione del forum ecclesiale

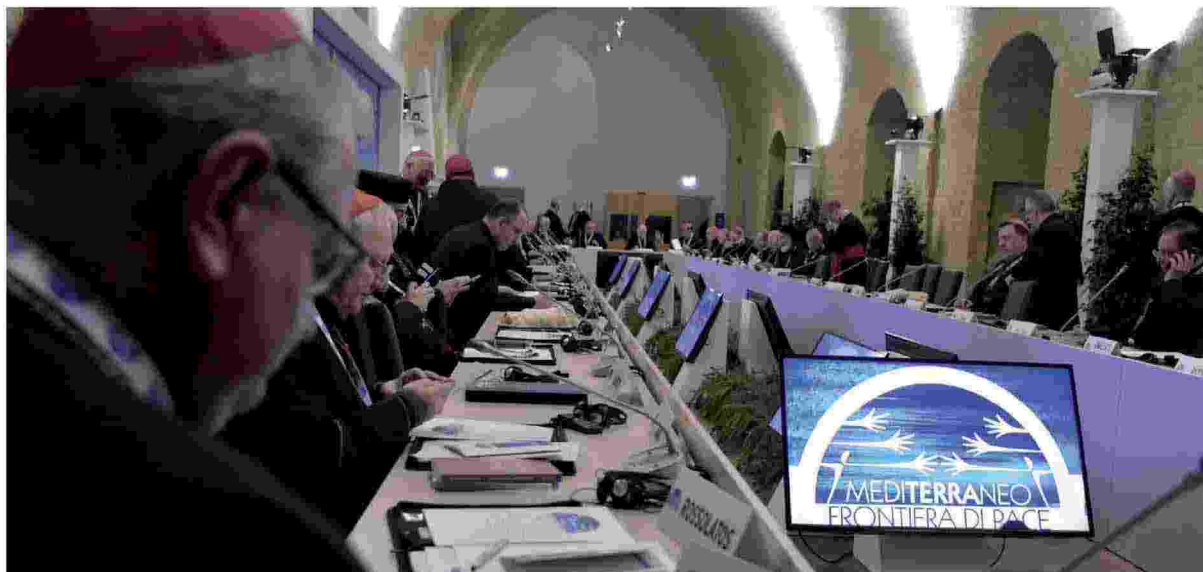
500

i volontari mobilitati dall'arcidiocesi di Bari-Bitonto che sono impegnati per l'Incontro Cei e per la giornata di domenica con papa Francesco



LA GIORNATA

Nell'intervento di apertura del "G20" dei vescovi del Mediterraneo il no del presidente della Cei a una politica fatta sul sangue dei popoli. L'instabilità è legata alla povertà. Raspanti: serve il coraggio del perdono.



Il tavolo dei lavori. Sotto, l'abbraccio fra il vescovo greco-melchita di Damasco, Nicolas Antiba, e l'arcivescovo di Tunisi, Ilario Antoniazzi / Sciliani

